



COSTI DELL'ENERGIA/2

**Comunità energetiche,
risorse a fondo perduto**

I 2,2 miliardi previsti dal Pnrr per le comunità energetiche si potranno utilizzare nella modalità a fondo perduto e non del prestito. Lo ha detto ieri il ministro Gilberto Pichetto Fratin. —a pagina 17

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509



Pichetto: «Dal Pnrr risorse a fondo perduto»

Comunità energetiche

Nel Recovery 2,2 miliardi destinati ai Comuni sotto i 5mila abitanti

Celestina Dominelli

ROMA

Le risorse previste dal Pnrr (2,2 miliardi) per incentivare lo sviluppo delle comunità energetiche potranno essere utilizzate nella modalità a fondo perduto e non del prestito. L'annuncio è arrivato ieri dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, dopo l'ok di Bruxelles. La misura, destinata a Pa, famiglie e microimprese nei Comuni con meno di

5mila abitanti, punta a garantire l'installazione di circa 2mila megawatt di nuova capacità di generazione elettrica in configurazione distribuita da parte di comunità energetiche e auto-consumatori di energie green che agiscono congiuntamente. «È un grande risultato, reso possibile dal dialogo e dal confronto, che ha consentito al ministero di recepire gli input arrivati in questo senso dalle numerose parti interessate alle comunità energetiche pronte a essere attivate su tutto il territorio nazionale», ha spiegato Pichetto Fratin dopo aver chiarito che il decreto sulle comunità energetiche sarà firmato a inizio 2023.

Vale la pena chiarire che il provvedimento di cui ha parlato il ministro e che è stato messo in consultazione (chiusa il 12 dicembre) disciplina i contributi in conto esercizio, mentre le risorse previste dal Pnrr si riferiscono a finanziamenti in conto capitale. E ora, dopo l'ok Ue al fondo perduto, il ministero dovrà intervenire sul decreto in via di finaliz-

zazione o approntare un altro provvedimento per fissare i criteri d'accesso. Quanto allo schema oggetto della consultazione, agli impianti che rispettano i requisiti di ammissibilità sarebbe riconosciuta per 20 anni una tariffa premio, indipendente da tecnologia utilizzata e taglia di potenza, da erogare sulla quota di energia condivisa e pari a 100 euro per megawattora per sistemi di autoconsumo collettivo da fonti rinnovabili e per quelli individuali e a distanza senza linea diretta, mentre l'asticella salirebbe a 110 euro/MWh per le comunità energetiche. Per gli impianti fotovoltaici la tariffa sarebbe poi corretta per tener conto dei diversi livelli di insolazione: 4 euro per megawattora in più per le regioni del Centro (Lazio, Marche, Toscana, Umbria, Abruzzo) e 10 in più per quelle del Nord (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta e Veneto)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo l'ok Ue il ministero dovrà ora fissare i criteri d'accesso ai finanziamenti in conto capitale